

**Omelia di S. Ecc. Mons. Biagio Colaiani in occasione della Festa della Madonna della Libera al Santuario di Cercemaggiore – 2 luglio 2026**

**MARIA, LIBERACI DAL MALE PER VIVERE  
NELL'AMORE E NELLA LIBERTÀ DI DIO**

Nelle letture che abbiamo ascoltato oggi, nella prima lettura, nel salmo e anche nella seconda lettura, abbiamo tutti rivolto al Signore la stessa richiesta: **liberaci**.

Ma dobbiamo chiederci che cosa significa davvero dire a Dio: «**Liberaci**». Il rischio, infatti, è quello di prendere la Scrittura alla lettera e intendere questa preghiera come una richiesta di essere liberati da chi ci dà fastidio, da chi ci contrasta o da chi consideriamo un nemico.

La Parola di Dio ci invita invece a chiedere di essere liberati dall'ira del fratello, non dal fratello; dall'avarizia, non dalle persone; dal male, non da chi lo compie. Eppure, quante volte diciamo: «*Signore, quello è pesante, quello mi dà fastidio, liberami da lui*». Chiediamo a Dio di liberarci dalle persone che ci risultano scomode.

Pensiamo un momento: se Dio dovesse liberarsi di tutte le persone che non lo ascoltano, non ne resterebbero molte. Per questo dobbiamo chiedergli di liberarci dal male e non dalle persone che compiono il male. Per loro, piuttosto, dobbiamo pregare e chiedere la conversione.

Se guardiamo a noi stessi, vale lo stesso discorso. Dovremmo pregare così: «*Signore, liberami dal male che faccio e che non voglio fare; dal male che mi si presenta davanti e mi tenta; dal male che compio per reazione, anche quando parto da buoni propositi; dal male che nasce dalla distrazione, dal disorientamento o dalla superficialità*».

Viviamo in un mondo che spesso ci spinge a cercare qualcuno contro cui combattere, qualcuno da superare, qualcuno su cui prevalere. Ma questa non è la logica di Dio. **La logica di Dio è quella dell'amore**. Perciò dobbiamo chiedere di essere liberati da tutto ciò che ci impedisce di amare.

Questo vale nei confronti di tutti. Il Signore arriva persino a invitarci ad amare i nemici e coloro che ci fanno del male. So bene che è difficile e che umanamente può sembrare impossibile. Ma se chiediamo aiuto a Dio, Egli può convertire il cuore dell'altro oppure rendere il nostro cuore più misericordioso.

La liberazione che dobbiamo chiedere è quella che Dio desidera per noi, secondo i suoi criteri e non secondo i nostri. Così scopriamo che chiedere di essere liberati dalle catene, dalle prigioni e da ciò che ci opprime significa anzitutto chiedere di essere liberati da ciò che non va dentro di noi e poi da ciò che non va nel mondo.

Se invece colleghiamo il male alle persone o ai popoli, rischiamo di chiedere al Signore di liberarci dagli altri. Per questo dobbiamo pregare: «*Signore, liberaci da ciò che fa male a noi e agli altri; da tutto ciò che è male e che impedisce di amarli e servirli*».

Questa deve essere sempre la nostra logica.

Allora possiamo dire: «*Signore, liberaci dal male. Madonna della Libera, intercedi per noi perché questo avvenga nel cuore di ciascuno*».

**Cristo ci ha liberati per la libertà.** Una libertà che non consiste nel fare ciò che vogliamo, **ma nell'essere liberi da tutto ciò che ostacola l'amore.** Liberi dal male che subiamo e da quello che talvolta compiamo. **Liberi per amare, per servire e per donarci agli altri.**

La Scrittura ci ricorda che siamo chiamati alla libertà, ma che questa non deve diventare un pretesto per soddisfare noi stessi. La vera libertà si esprime nella carità e nel servizio reciproco.

È la libertà di amare senza sospetto, senza tornaconto e senza paura. La libertà di aprire il cuore senza temere di essere fragili o vulnerabili.

Per questo dobbiamo pregare con sincerità: *«Signore, liberaci per il bene. Liberaci perché vogliamo amare, vogliamo essere fratelli e desideriamo la pace».*

Liberaci perché ci sia la pace. Fa' che ciascuno di noi sia costruttore di pace nella propria famiglia, tra gli amici, nel proprio paese, nella propria città e nel mondo intero.

Donaci la libertà del cuore e rendici capaci di incontrare il cuore degli altri.

Maria diventa per noi esempio di questa libertà. Per essere liberati, infatti, bisogna anche desiderare la libertà. E desiderare la libertà significa aprirsi.

**Che cosa ha fatto Maria? Si è aperta alla volontà di Dio. In quella volontà ha scoperto la libertà che le veniva offerta per essere donna del suo tempo, santa, Madre del Signore e Madre dell'umanità.**

Maria è stata visitata da Dio.

Quando aspettiamo una persona cara, una persona importante, prepariamo la casa e apriamo la porta con gioia. La facciamo entrare, la accogliamo, le diciamo: *«Prego, accomodati».*

Anche Dio ci visita.

Maria, quando è stata visitata dal Signore, si è aperta. Nonostante i dubbi, nonostante le difficoltà e pur senza comprendere pienamente il progetto di Dio, si è fidata e lo ha accolto con amore.

Questo è ciò che anche noi siamo chiamati a fare attraverso Maria.

**Maria della Libera ci aiuti a liberarci dai sospetti e dalle paure che chiudono il cuore, rendendoci aperti alla venuta di Dio.**

Maria è il segno della presenza di Dio in mezzo a noi. Ma Maria conduce sempre a Gesù Cristo. Lo ha portato nel suo grembo, lo ha donato al mondo e ha accompagnato gli Apostoli affinché imparassero a riconoscere la sua presenza nello Spirito Santo.

Per questo Maria è contenta quando noi ci apriamo a Gesù.

E proprio per insegnarci che chi è visitato dal Signore deve imparare a visitare gli altri, Maria si mette subito in cammino verso Elisabetta. Va da lei perché aveva bisogno di aiuto. Certamente questo gesto possiede un profondo significato spirituale, ma è anche un gesto concreto di carità.

Maria va da Elisabetta per condividere con lei la gioia della visita di Dio e per starle accanto.

Anche noi siamo chiamati ad accogliere la visita di Dio e a lasciare che lo Spirito Santo faccia sussultare il nostro cuore. Solo così saremo capaci di riconoscere gli altri come persone visitate e amate da Dio.

Da qui nasce la comunione. Una comunione fatta di carità, di servizio, di condivisione e di inclusione.

Quando ci apriamo al Signore, Egli ci dona la sua grazia e la sua benedizione. Ci rende capaci di riconoscerlo e di esultare come Maria.

Maria canta: *«L'anima mia magnifica il Signore»*. Anche noi siamo chiamati a lodare e ringraziare il Signore sempre.

Non dobbiamo far dipendere il nostro ringraziamento da ciò che ci accade. Quando attraversiamo una prova, non possiamo pensare che Dio non ci voglia bene.

Il Signore ci libera dal male, non con una bacchetta magica, ma stando accanto a noi, sostenendoci, dandoci forza, coraggio e aiuto.

Molte volte Dio ci libera senza che ce ne rendiamo conto. Non fa pubblicità alle sue opere, non manda messaggi per ricordarci quando ci è stato vicino. Agisce con discrezione. Per questo è necessaria la fede.

La cosa che Elisabetta riconosce in Maria è proprio la sua fede. È nella fede che Maria riconosce la visita del Signore ed è nella fede che esulta e lo ringrazia.

**Ognuno di noi dovrebbe domandarsi: da che cosa il Signore mi ha liberato? Da che cosa mi sta liberando oggi?**

Tra poco parteciperete alla processione della Madonna della Libera e le chiederete di intercedere per voi. **Ma da che cosa desiderate essere liberati?**

Forse dal vostro egoismo, dalla superficialità, dal desiderio di prevalere, dalla disattenzione verso gli altri, dall'orgoglio o dalla presunzione.

Possiamo pregare così: *«Signore, liberami dal mio egoismo, dalla mia superficialità, dal mio orgoglio e dalla mia presunzione. Donami un cuore capace di amare»*.

Quando scopriamo che la nostra preghiera raggiunge il cuore di Dio e che Dio ci ascolta, nasce spontaneo il ringraziamento. E allora magnificare il Signore non significa soltanto pregare, ma vivere secondo il Vangelo.

Così diventiamo un po' più buoni, un po' più liberi per amare, un po' più liberi per servire, un po' più liberi per credere e per accogliere il Signore.

Che questa giornata sia per tutti un'occasione di liberazione e di riscoperta dell'amore di Dio nella nostra vita. Invece di lamentarci continuamente degli altri, delle situazioni, dei politici, della Chiesa o di chi ci sta accanto, chiediamo: *«Signore, liberaci dalle nostre chiusure. Apri i nostri cuori all'amore, alla pazienza e alla misericordia»*.

**Scopriremo allora che la nostra vera libertà è il Signore che ci ama.** E, lasciandoci visitare da Lui, impareremo anche noi a liberare gli altri attraverso l'amore, la carità e la testimonianza della nostra vita.

**2 luglio 2026**

**+ *S. Ecc. Mons. Biagio Colaianni***